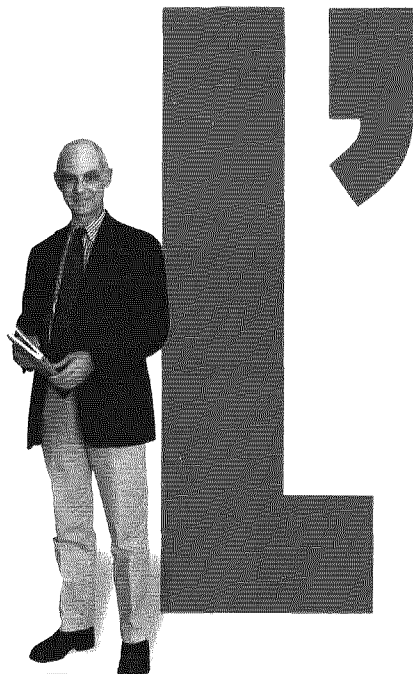


FATTI & CREDENZE | LUCA RICOLFI

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni



Italia, ormai lo ripetono un po' tutti, non è un paese per giovani. E in effetti il Paese è dominato da una gerontocrazia, il merito conta pochissimo, le posizioni sociali si trasmettono di padre in figlio, i giovani non trovano lavoro e spesso neppure lo cercano. Ma il dato che meglio illustra la marginalità dei giovani è il loro basso numero (gli under 18 sono meno degli over 65), nonché il fatto che esso continui a diminuire. Secondo statistiche recenti, il nostro tasso di natalità è di appena 9,5 nascite ogni 1.000 abitanti, uno dei valori più bassi al mondo.

Meno chiaro è perché, da tempo, l'Italia abbia smesso di fare figli. Non c'è nulla, nei dati strutturali del Paese, che spieghi fino in fondo la crisi della natalità. Tenore di vita, istruzione, salute, mercato immobiliare non sono in Italia così lontani da quelli delle altre economie avanzate da fornirci una chiara spiegazione del nostro strano primato. E allora, se i duri dati dell'economia e della società non bastano, è forse alla cultura che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione per provare a capire.

Forse se gli italiani hanno smesso di fare figli non è perché non se li possono permettere, ma perché non li vogliono. Forse è semplicemente il nostro individualismo, da sempre, nel bene e nel male, un tratto distintivo degli italiani, che è enormemente cresciuto negli ultimi decenni, e ora fa sì che il numero di figli che mettiamo al mondo non basti a riprodurre la nostra popolazione, che ormai cresce solo perché ci sono gli immigrati che ci rimpiazzano.

Impossibile portare prove inoppugnabili, e tuttavia qualche indizio non manca. Quella della natalità non è l'unica graduatoria in cui occupiamo posizioni estreme. Nella sfera del consumo, per esempio, nessun popolo vanta (si fa per dire) un numero di cellulari per abitante elevato come il nostro: più di 150 ogni 100 abitanti. Per non parlare del numero di auto: con 60 auto ogni 100 abitanti, l'Italia è seconda solo alla Nuova Zelanda, che ne ha 62.

Se proviamo a tracciare un profilo complessivo, ponendo a confronto l'Italia, i quattro paesi cui di solito ci paragoniamo (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna), gli altri paesi avanzati (appartenenti all'Ocse), e infine il resto del mondo, il quadro si fa piuttosto nitido. Il numero di donne per bambino nato (che misura la riluttanza a fare figli), il numero di cellulari per abitante, il numero di auto per abitante obbediscono tutti e tre alla medesima graduatoria: prima l'Italia, poi i quattro paesi a noi più simili, poi le altre società avanzate, infine il resto del mondo. ■

Moltissimi cellulari, tantissime auto, pochissimi figli: ecco come siamo diventati il Paese più individualista del mondo

I primati dell'individualismo italiano
 (media mondiale = 100)

